

10. CELEBRANDO INSIEME NELLA GIOIA

Nota introduttiva

Questo incontro si svolge interamente in riferimento al brano biblico, si tratta di una *lectio* che a questo punto del percorso le coppie potrebbero ben apprezzare. Mostrare che il Vangelo parla con pertinenza alla nostra vita è cosa preziosa che può lasciare il desiderio e la curiosità di continuare nel cammino di approfondimento della fede cristiana. Questo incontro inoltre offre l'occasione di una ripresa sintetica di tutto il percorso.

Dal Vangelo di Marco (Mc 14, 12-16. 22-24)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti».

Qualche nota per la comprensione del testo

Per gli sposi cristiani il momento culminante della festa di nozze è la celebrazione dell'eucarestia. Il Corpo dato e il Sangue versato di Gesù sono la sorgente dell'amore che i due sposi si scambiano; la comunione fedele dell'amore di Gesù diventa ragione della fedeltà dell'amore degli sposi

Il brano ci presenta una sequenza di avvenimenti. Anche il nostro cammino di sposi è stato scandito da questi tre momenti:

- La scelta: risposta ad una domanda *Dove vuoi?*
L'altro (e l'Altro) mi chiamano all'amore e mi chiedono dove (in chi) voglio riporre tutto il mio desiderio di felicità
- La preparazione: ciò che vale va preparato con cura
Preparare la "casa" del nostro amore che è la nostra coppia. Le condizioni di contorno possono anche cambiare, ma ciò che resta come fondamento è l'amore che giorno dopo giorno abbiamo costruito
- La consumazione: la mensa come luogo di comunione
Gesù partendo dai cibi più usuali istituisce il più alto sacramento dell'amore. Nella coppia attraverso gesti semplici si costruisce quella comunione profonda che porta a dire: *tutto di me appartiene a te e tu tutta mi appartieni*

Proposta frontale del tema

Dove vuoi?

Due giovani che si preparano al matrimonio chiedono a Gesù: "**Dove** (e come) **vuoi** che viviamo il nostro amore?" È un cammino di discernimento che si compie affidandosi alla Sua volontà, certi che il progetto che Lui ha per noi è migliore di qualsiasi altro noi stessi possiamo pensare. Questo cammino di discernimento porta ad una scelta: "**Dove vuoi** che celebriamo il nostro matrimonio?"

Preparare

Come i discepoli, i fidanzati si mettono a disposizione di Gesù: "Dicci tu cosa e come **preparare** per la nostra vita di coppia". Sono consapevoli che tutto ciò che vale, tutto ciò che è importante, va preparato.

Nella fede la preparazione al e del matrimonio diviene un cammino che suscita gioia perché ci ricorda che è il Signore che ci chiama e ci sostiene in questo passo e anche la sistemazione delle cose materiali può diventare una occasione preziosa per vivere la ricchezza del momento

Preparare la festa, vivendola con serenità, gioia, senza apprensione, dando una giusta priorità alle cose importanti...

Preparare la celebrazione, leggendo per tempo i testi e interrogandosi sui gesti suggeriti dal Rito per conoscerli e assaporare meglio la ricchezza del Sacramento.

Preparare la coppia, (attraverso il dialogo e il confronto che devono caratterizzare già il cammino del fidanzamento) fermandosi a riflettere sul fatto che stiamo per *accogliere* l'altra persona così come è, nella sua realtà e non nell'immagine romantica che ce ne siamo fatti.

Il padrone di casa

La prima casa di cui due fidanzati devono diventare padroni non è tanto quella di pietra (necessaria, ovviamente!) bensì quella casa che è la coppia.

Divenire **padroni della propria casa** (coppia) significa sapersi staccare, uscire dal nido per volare, come ha indicato Dio alla prima coppia. Lasciare il padre e la madre non come abbandono, ma come "esodo" psicologico e spirituale (se è possibile anche "fisico"). Si tratta – in altre parole - di intraprendere un viaggio che conduce i genitori alla loro maturità e i figli all'età adulta

Il matrimonio è una scelta libera; per questo occorre nel cammino matrimoniale scegliere la libertà di essere prima sposi che figli, anzi la grazia del sacramento aiuterà a mantenere la libertà di essere sposi senza venir meno alla gratitudine di figli.

Arredata e già pronta

La nostra stanza in cui accogliere Gesù è **già arredata a pronta**: il Battesimo ci ha resi dimora dello Spirito Santo rendendoci partecipi della vita stessa di Cristo. Siamo già "pronti": dobbiamo però prendere consapevolezza di questa nostra identità di creatura nuove e la memoria del Battesimo durante il rito serve proprio a questo: ci invita a ringraziare Dio per un dono già ricevuto dal quale solo può nascere e crescere l'impegno a vivere fedeli nell'amore. Oltre a questo arredamento "interiore", c'è anche quello "esteriore": arredare significa innanzitutto creare un clima accogliente in cui si sta bene, un luogo dove è bello tornare dopo il lavoro per cenare insieme. La casa è fatta però anche di "cose" che dicono le nostre priorità. Osserviamo com'è la nostra dimora e consideriamo lo stile del nostro abitare, le scelte che abbiamo fatto, i sogni che vi coltiviamo...

La casa poi è anche chiesa domestica, è il luogo in cui sono nate e si sono sviluppate le prime comunità cristiane: una casa troppo ricca "impedisce" spesso la gioia dell'ospitalità (es.: i gruppi familiari che si radunano a turno nelle case) quale segno che richiama la presenza del Signore.

Mentre mangiavano

I discepoli (fidanzati) preparano con cura ciò che è umanamente possibile e proprio dentro questa umanità, questa normalità (ma tutto nella vita di un cristiano è speciale!) Gesù compie il gesto più grande: dà la sua vita perché la vita quotidiana degli sposi possa trarre dal suo dono la forza e lo slancio.

Il momento della mensa è fondamentale per una famiglia e per una comunità perché è soprattutto momento di avvicinamento, unità e comunione. Il cibo è indispensabile alla vita quotidiana: nella quotidianità si costruisce l'unità della coppia, attraverso gesti semplici (come sono semplici il pane e il vino), che diventano però miracolo d'amore. Un modo concreto e semplice per fare memoria del dono del Signore è la preghiera di benedizione prima dei pasti, espressione della gratitudine al Padre che provvede a noi donandoci la grazia di amarci e il pane per vivere.

Nella festa di nozze da sempre il banchetto è un modo di augurare alla nuova famiglia felicità e abbondanza. La coppia però deve aver cura di preparare non solo il ricevimento di nozze, ma soprattutto la mensa eucaristica, dove **ci si mette a tavola** per rispondere ad un invito del Signore che ha preparato il banchetto pasquale per noi.

L'eucarestia diventa allora per gli sposi culmine e fonte di una vita completamente rinnovata nell'amore

Il mio corpo / il mio sangue

L'umano è trasformato in divino; l'amore dell'uomo e della donna diviene segno (= sacramento) dell'amore di Cristo

Nell'esperienza dell'innamoramento / amore, l'attrazione corporea funge (soprattutto inizialmente) da catalizzatore delle attenzioni reciproche. La forza dell'attrazione erotica che il Creatore ha inscritto nell'amore tra l'uomo e la donna è un grande dono di cui possiamo pienamente godere a patto di saperlo apprezzare. L'uomo è un'unità di corpo e spirito, così come l'amore è corporeità (*eros*) e spiritualità (*agape*). Questi due aspetti sono intimamente legati: marito e moglie si fondono in una carne sola, sono uno dell'altro. Il corpo femminile e quello maschile sono fatti per desiderarsi e accogliersi reciprocamente, ma lo stesso, prima ancora, vale per la mente e per il cuore. L'identità maschile e quella femminile risaltano soprattutto quando tra lui e lei sorge la meraviglia per l'incontro e il desiderio di stabilire un legame: nella relazione con l'altro scopriamo e sviluppiamo noi stessi. *Io accolgo te...* nella tua totalità. Quando l'*eros* è sostenuto da una pienezza spirituale, da un dono totale e disinteressato si

raggiunge il pieno appagamento di corpo e spirito. Il corpo invecchia, la bellezza sfiorisce, ma l'amore e il desiderio di stare insieme rimangono.

12. CELEBRANDO INSIEME NELLA GIOIA

Introduzione

Dal Vangelo di Marco (Mc 14, 12-16. 22-24)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti».

Per la riflessione

Il brano ci presenta una sequenza di avvenimenti. Anche il nostro cammino di fidanzati e futuri sposi è stato scandito da questi tre momenti:

- **La scelta:** risposta ad una domanda *Dove vuoi?*

L'altro (e l'Altro) mi chiamano all'amore e mi chiedono dove (in chi) voglio riporre tutto il mio desiderio di felicità

- **La preparazione:** ciò che vale va preparato con cura

Preparare la "casa" del nostro amore che è la nostra coppia. Le condizioni al contorno possono anche cambiare, ma ciò che resta come fondamento è l'amore che giorno dopo giorno abbiamo costruito

- **La consumazione:** la mensa come luogo di comunione

Gesù partendo dai cibi più usuali istituisce il più alto sacramento dell'amore. Nella coppia attraverso gesti semplici si costruisce quella comunione profonda che porta a dire: *tutto di me appartiene a te e tu tutta mi appartieni*

Proposta del tema della serata: La celebrazione delle nozze

Dove vuoi?

Due giovani che si preparano al matrimonio dovrebbero chiedere a Gesù: "**Dove** (e come) **vuoi** che viviamo il nostro amore?" È un cammino di discernimento che si compie affidandosi alla Sua volontà, certi che il progetto che Lui ha per noi è migliore di qualsiasi altro noi stessi possiamo pensare.

Preparare

Come i discepoli, i fidanzati si mettono a disposizione di Gesù: "Dicci tu cosa e come **preparare** per la nostra vita di coppia". Sono consapevoli che tutto ciò che vale, tutto ciò che è importante, va preparato.

Preparare la festa, vivendola con serenità, gioia, senza apprensione, dando una giusta priorità alle cose importanti... Preparare la celebrazione, leggendo per tempo i testi e interrogandosi sui gesti suggeriti dal Rito per conoscerli e assaporare meglio la ricchezza del Sacramento.

Preparare la coppia, (attraverso il dialogo e il confronto che devono caratterizzare già il cammino del fidanzamento) fermandosi a riflettere sul fatto che stiamo per *accogliere* l'altra persona così come è, nella sua realtà e non nell'immagine romantica che ce ne siamo fatti.

Il padrone di casa

La prima casa di cui due fidanzati devono diventare padroni non è tanto quella di pietra (necessaria, ovviamente!) bensì quella casa che è la coppia.

Divenire **padroni della propria casa** (coppia) significa sapersi staccare, uscire dal nido per volare, come ha indicato Dio alla prima coppia. Lasciare il padre e la madre non come abbandono, ma come "esodo" psicologico e spirituale (se è possibile anche "fisico").

Arredata e già pronta

La nostra stanza in cui accogliere Gesù è **già arredata a pronta**: il Battesimo ci ha resi dimora dello Spirito Santo rendendoci partecipi della vita stessa di Cristo. Siamo già “pronti”: dobbiamo però prendere consapevolezza di questa nostra identità di creatura nuove e la memoria del Battesimo durante il rito serve proprio a questo: ci invita a ringraziare Dio per un dono già ricevuto dal quale solo può nascere e crescere l’impegno a vivere fedeli nell’amore. Oltre a questo arredamento “interiore”, c’è anche quello “esteriore”: arredare significa innanzitutto creare un clima accogliente in cui si sta bene, un luogo dove è bello tornare dopo il lavoro per cenare insieme. La casa è fatta però anche di “cose” che dicono le nostre priorità. Osserviamo com’è la nostra dimora e consideriamo lo stile del nostro abitare, le scelte che abbiamo fatto, i sogni che vi coltiviamo...

Mentre mangiavano

I discepoli (fidanzati) preparano con cura ciò che è umanamente possibile e proprio dentro questa umanità, questa normalità (ma tutto nella vita di un cristiano è speciale!) Gesù compie il gesto più grande: dà la sua vita perché la vita quotidiana degli sposi possa trarre dal suo dono la forza e lo slancio.

Il momento della mensa è fondamentale per una famiglia perché è soprattutto momento di avvicinamento, unità e comunione. Il cibo è indispensabile alla vita quotidiana: nella quotidianità si costruisce l’unità della coppia, attraverso gesti semplici (come sono semplici il pane e il vino), che diventano però miracolo d’amore. Un modo concreto e semplice per fare memoria del dono del Signore è la preghiera di benedizione prima dei pasti, espressione della gratitudine al Padre che provvede a noi donandoci la grazia di amarci e il pane per vivere.

Nella festa di nozze da sempre il banchetto è un modo di augurare alla nuova famiglia felicità e abbondanza. La coppia però deve aver cura di preparare non solo il ricevimento di nozze, ma soprattutto la mensa eucaristica, dove **ci si mette a tavola** per rispondere ad un invito del Signore che ha preparato il banchetto pasquale per noi.

Il mio corpo / il mio sangue

L’umano è trasformato in divino; l’amore dell’uomo e della donna diviene segno (= sacramento) dell’amore di Cristo

Nell’esperienza dell’innamoramento e dell’amore, l’attrazione corporea funge (soprattutto inizialmente) da catalizzatore delle attenzioni reciproche. L’uomo è un’unità di corpo e spirito, così come l’amore è corporeità (*eros*) e spiritualità (*agape*). Questi due aspetti sono intimamente legati: marito e moglie si fondono in una carne sola, sono uno dell’altro. L’uomo e la donna sono fatti per desiderarsi e accogliersi reciprocamente, non solo con il corpo, ma prima ancora, per la mente e per il cuore. L’identità maschile e quella femminile risaltano soprattutto quando tra lui e lei sorge la meraviglia per l’incontro e il desiderio di stabilire un legame: nella relazione con l’altro scopriamo e sviluppiamo noi stessi. *Io accolgo te...* nella tua totalità. Il corpo invecchia, la bellezza sfiorisce, ma l’amore e il desiderio di stare insieme rimangono.

Domande personali da condividere poi in coppia

- Quale versetto o parola del testo biblico sento particolarmente rivolti a me oggi?
- Leggiamo, da soli, le tre formule previste per l’interrogazione prima del consenso e per l’espressione del consenso stesso. Quale mi piace di più? Quale ritengo più adatta a noi
- Confrontiamoci in coppia su quella che ciascuno vorrebbe scegliere evidenziando motivazioni comuni e anche le divergenze

Scambio in gruppo

Preghiera finale

*La vita è un’opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.*

*La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, conservala.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, vivila.
La vita è una gioia, gustala.
La vita è una croce, abbracciala.
La vita è un'avventura, rischiata.
La vita è pace, costruiscila.
La vita è felicità, meritata.
La vita è vita, difendila.
(madre Teresa di Calcutta)*